

Un libro al giorno

Lingua e psicanalisi, una storia che va da Freud e Lacan a Saussure

FRANCESCA GIGLI

Lungo percorso di "conoscenza" tra due discipline come la linguistica e la psicanalisi ha conosciuto momenti di buio e di splendore, di distacco e di avvicinamento. Michel Arrivé, docente di linguistica all'Università di Parigi, autore di romanzi e novelle, ne ha raccolto i passaggi salienti e i personaggi più in vista per dar vita al suo manuale di "psico/linguistica".

Saranno Freud, Lacan, Saussure e Pichon ad essere analizzati, sviscerati, ricostruiti e confrontati. Il punto da cui si parte è: «L'apparentemente assoluto misconoscimento reciproco in cui sono tenuti, nella loro vita, Freud e Saussure... e il più stretto congiungimento tra alcuni concetti fondamentali dei loro apparati teorici. L'iniziatore di questo congiungimento, intercessore, dopo, tra Saussure e Freud, altri non è che Lacan» (Michel Arrivé in "Linguaggio e Psicanalisi, Linguistica e inconscio"). Lo scritto prende in esame quindi linguisti e psichiatri e pone al centro

del "dibattito" il pensiero saussuriano.

Ferdinand de Saussure, nato a Ginevra, è considerato il fondatore della linguistica moderna. Il suo "Corso di linguistica generale", analizzato in questo scritto, delinea la teoria linguistica strutturalista, che è basata sul rapporto dell'arbitrarietà tra segno linguistico e significato e sulla concezione della lingua come sistema di segni regolato da leggi di opposizioni e di associazioni di termini linguistici.

Dal manuale di linguistica saussuriano vengono estrapolati i concetti principali che riprenderà Lacan. La "Langue", un sistema di segni che formano il codice di un idioma, la "parole", ovvero l'atto linguistico. E ancora, i rapporti sintagmatici, secondo i quali il valore di ogni singolo segno è stabilito dalla relazione con il segno che lo precede e/o lo segue; e i rapporti associativi, denominati anche paradigmatici, che si formano dalla serie di termini semanticamente contigui di cui chi parla si serve per pronunciare una parola.

Nella parte finale del libro l'autore riporta le teorie linguistiche di Damourette e Pichon. La loro opera principale s'intitola "Des mots à la pensée. Essai de grammaire de la langue française". Il punto di vista

dei due autori si associa maggiormente alla grammatica e non alla linguistica, infatti l'opera si limita ad analizzare i fatti grammaticali, fonetici, ortografici e lessicali della lingua francese. Contrapposti a Saussure, Damourette e Pichon vengono presentati dall'autore in una chiave di lettura Lacaniana che li rivaluterà come linguisti.

Il rapporto tra psicanalisi e linguaggio è innegabile, profondo e inscindibile. L'inconscio è la totalità del sapere e del saputo, è la sostanza, e in quanto totalità investe

qualsiasi sfumatura dell'esistere. Vi è una radice profonda nell'inconscio che getta le basi per la linguistica.

Michel Arrivé, linguista, ne offre una panoramica che si concentra maggiormente sull'aspetto esterno e lo analizza ponendo obbligatoriamente dei paletti alla sua analisi. Ha scelto una modalità tortuosa e complicata per far conoscere i legami tra due discipline che a loro volta sono complesse. Lo scritto risulta quindi di difficile comprensione al lettore comune perché per la sua assimilazione, si richiede una cultura di base nel campo.

Michel Arrivé - "Linguaggio e psicanalisi, Linguistica e inconscio", edizioni Spirali, pagg. 389, euro 25

